

Il candidato alla vicepresidenza compie un clamoroso autogol: andò nella Guardia nazionale mentre si combatteva in Vietnam

La grande festa dei repubblicani perde smalto proprio alcune ore prima dell'atteso discorso del numero due della Casa Bianca

Quayle rovina l'incoronazione di Bush

Il grande giorno di Bush davanti ai delegati repubblicani alla Convention di New Orleans è turbato dalla prima micidiale gaffe del suo vice Quayle: in tv non si parla ormai che delle telefonate di raccomandazione con cui il giovane falco di oggi riuscì a imboscarsi per non andare in Vietnam. Quayle è stato messo in castigo mentre i maghi della campagna di Bush sudavano per riaggiustare i cocci.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW ORLEANS. Dan Quayle, a poco più di 24 ore da quando è stato scelto da Bush come vice, l'ha già combinata grossa. Mentre nell'area della convention i delegati si apprestavano ad acclamare la nomination dell'erede di Reagan, nella sua prima intervista da candidato alla vicepresidenza ha ammesso che nel 1969 era «partite telefonate» da casa sua per raccomandare il suo arruolamento nella Guardia nazionale dell'Indiana. Il guaio è che a quell'epoca molti dei suoi coetanei erano invece costretti dalla coscrizione obbligatoria ad andare in Vietnam. Quayle si è detto fiero di aver servito per sei anni nella Guardia nazionale. Ma il fatto è che in quei sei anni - dal 1969 al 1975, anno della fine della guerra - nella Guardia nazio-

nale dell'Indiana si rischiava tutt'al più di annoiarsi, non di morire come nelle risse del Vietnam. Immediatamente questo è diventato il tema dominante di tutte le dirette televisive, le uniche che entrano nelle case di tutti gli americani. Presi alla sprovvista, gli specialisti della campagna di Bush, che avevano brillantemente reagito alla prima «gaffe» di voci neglittive sul vicecandidato circa il week end con la prestante Paula apparso senza veli su «Playboy» dicendo che questo era stato verificato ed erano giunti alla conclusione che non c'era assolutamente nulla di compromettente, hanno vacillato e confessato che non si erano occupati del «record» militare di Quayle. Poi, mentre tutti gli altri andavano a ballare per le strade del quar-



George Bush e Dan Quayle durante la convention repubblicana a New Orleans

tiere francese di New Orleans a festeggiare la nomination unanime di Bush, il presidente della sua campagna, Baker, e i suoi più stretti collaboratori hanno fatto le ore piccole in una stanza d'albergo a studiare una strategia per riparare il clamoroso autogol. E la prima decisione è stata proibire ri-

gorosamente altre apparizioni televisive estemporanee di Quayle. Ora si capisce meglio perché, intervistato l'altro ieri in tv, il padre di Quayle fosse apparso burberamente distaccato, quasi col tono di chi non riesce a capacitarsi di come mai fosse stato scelto suo fi-

glio come candidato al ruolo di chi da un momento all'altro può diventare presidente degli Stati Uniti. Nel discorso alla convention, a una battuta caustica su Quayle (e sulla saggezza della scelta di Bush) non aveva riferito il voto unanime di mercoledì sera della nomina-tion, come previsto sono stati in primo piano: la famiglia Bush e i repubblicani di maggioranza. E i discorroni di appoggio al vicepresidente, per gli Stati più importanti, sono stati fatti da un italo-americano (Joe Paterno, allenatore della Pennsylvania State University), da una cinese nata a Taiwan (per la California), da un'ispanica che ha messo su venti ristoranti (la signora Nina Lorenza del Texas, che ha inneggiato al sogno americano), da una nera del Missouri, e dalla nuova messicana di Bush, che ha parlato per la Florida. (Intervento atteso, specie dopo che il suocero aveva definito i suoi figli «quelli scuretti»). Poi, i cinque figli di Bush hanno annunciato ciascuno il voto dello Stato in cui risiedono. L'onore di dire in

«Gli ho telefonato per complimentarmi - ha detto - e ho impiegato un sacco di tempo per riuscire a raggiungerlo: era in bagno a sbarbarsi, per la prima». Essere giovani è un limite, ma anche un vantaggio. Ma anche solo il sospetto di essere un imboscato è la cosa più imbarazzante che possa capitare ad uno che è stato scelto proprio perché ha fama di duro in politica estera e sui temi della difesa. Col Vietnam, specie nella parte di elettorato su cui Bush conta di più, non si scherza. Questo è il trauma nazionale che ha lasciato cicatrici indelebili sui «baby boomers», la generazione nata dopo la seconda guerra mondiale, i quarantenni di oggi che avevano allora l'età per essere chiamati alle armi ed essere inviati nel delta del Mekong. E allo sgomento di questa generazione centrale nell'America di oggi e da qualche secolo, che si rivolgono Platoon, Full metal jacket e la miriade di altri film e sceneggiati televisivi fioriti in questi ultimi mesi. Sono loro che Bush aveva certamente in mente quando ha scelto un 41enne come vice. Un collega americano in tribuna stampa, anche lui quarantenne, sbotta infuriato: «Ci siamo andati in

centinaia di migliaia, tutti sanno che l'unico modo di evitarlo era fare l'obiettore di coscienza e andare in galera o farsi raccomandare al servizio civile o alla Guardia nazionale». Potere della televisione. Diavoleria implacabile e meravigliosa, che è capace di amplificare il messaggio sapientemente orchestrato di esultanza sotto la supercupola, e di fare arrivare lo spettatore dove nessuno in sala sarebbe capace: nella stanza d'albergo in cui su un divano, attorniato da figli e nipolini, Bush ha seguito in estasi pantofolaia, interrotto da chiaramente studiati gesti da tifoso di football, le chiamate di voto delle delegazioni repubblicane dei cinquanta Stati dell'Unione. Ma è anche capace di mandare il bel quadro in frantumi con una sola insinuazione. Ieri doveva essere il diapasone di questa Convention, con il discorso conclusivo di accettazione della nomination che Bush ha pronunciato alla 9 e 50 locali, quasi le 5 del mattino in Italia, quando questo giornale è già nelle edicole. E invece quelli di Bush hanno dovuto disperatamente darsi da fare tutto il giorno per riappiccicare i cocci.

L'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un...

Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5, 6 o 7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena di sforzarsi un po', no?

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

Potrebbe imbarazzare Bush La Casa Bianca boicotta l'inchiesta parlamentare sul generale Noriega

NEW YORK. La Casa Bianca ha dato ordine a tutti gli enti governativi di Washington di non cooperare con un'inchiesta che la Camera e il Senato degli Stati Uniti hanno aperto sulle presunte attività illegali dell'uomo forte di Panama, il generale Manuel Antonio Noriega. Lo rivela il «New York Times» sostenendo che sono in particolare il dipartimento di Stato, quello della Difesa e la Cia che oppongono ora un «muro di silenzio» a tutte le richieste di informazioni che arrivano dai senatori e deputati che cercano di appurare come i dati sul traffico internazionale di stupefacenti abbiano influito e continuano a influire sulla politica estera degli Stati Uniti.

Noriega, come si ricorderà, è stato formalmente incriminato in febbraio da due tribunali degli Stati Uniti per traffico di stupefacenti. L'amministrazione Reagan negli ultimi mesi ha fatto una vera e propria crociata per cacciare dal Panama il generale Noriega, un ex alleato non più affidabile in alcun modo nell'in-

La conclusione della Convention di New Orleans tra pettegolezzi e shopping dei delegati Finito in magliette e souvenir il megaraduno repubblicano

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

Dura critica a Israele La Croce rossa condanna l'uccisione di due prigionieri palestinesi

GERUSALEMME. Duro atto di accusa della Croce rossa internazionale contro Israele per l'uccisione di due palestinesi detenuti nel campo di prigionia «Ansar 3», nel deserto del Negev. Da Ginevra un comunicato afferma che il Comitato internazionale della Croce rossa ha espresso con costernazione che due prigionieri sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco nel carcere militare di Ansar 3 il 16 agosto scorso. Il comunicato deplora questi tragici incidenti e fa appello alle autorità israeliane affinché adottino le adeguate misure. Il documento dell'organizzazione umanitaria sottolinea il fatto che gli scontri fra militari e detenuti sono avvenuti proprio mentre alcuni suoi rappresentanti stavano ispezionando il campo e ribadisce che le condizioni di vita e di detenzione ad Ansar 3 sono «incompatibili» con le convenzioni di Ginevra sul trattamento delle popolazioni sotto occupazione.

Replicando alla condanna della Croce rossa, un portavoce militare si è gonfiamente giustificato dicendo che Ansar 3 è stato preparato in gran fretta in seguito allo scoppio della sollevazione in Cisgiordania e a Gaza e che le autorità «vi stanno approntando continui miglioramenti». In realtà la stampa pacifista israeliana ha più volte denunciato le condizioni inumane in cui i prigionieri sono tenuti, in tende esposte al vento e alla sabbia, sotto il caldo torrido del deserto, senza assistenza sanitaria degna di questo nome e con un trattamento carcerario volutamente pesante. Vi sono attualmente ad Ansar 3 circa 2.500 detenuti.

A patto che i due Parlamenti firmino un accordo di non aggressione La Corea del Nord alle Olimpiadi? Si attende oggi l'annuncio ufficiale

SEUL. Il governo nord coreano rilancia la trattativa, dichiarandosi disponibile a mandare i suoi atleti a Seul se i due Parlamenti sottoscriveranno una dichiarazione di non aggressione. Crea le modalità di partecipazione inoltre Pyongyang vorrebbe un'unica squadra olimpica, un'unica bandiera e un unico inno. Ovviamente non sarebbero né quelli del Nord né quelli del Sud, e per la denominazione della squadra verrebbe proposto il nome di Koryo, come veniva chiamata una volta l'antica Corea.

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «foaccina».